

## GLI ALTARI ESEGUITI DAI VIGGIUTESI

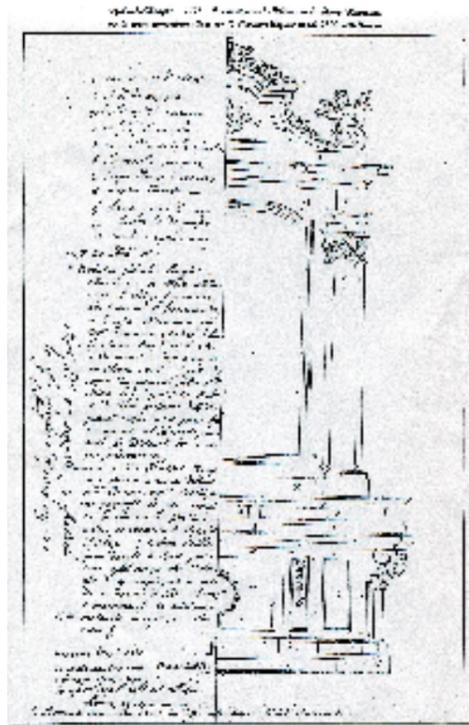
Con le direttive *"INSTRUCTIONES FABBRICAE ET SUPPLEMENTILIS ECCLESIASTICAE"*, emanate dopo il Concilio di Trento e messe in atto da S. Carlo Borromeo nella Diocesi Ambrosiana, si ebbe un radicale cambiamento nella costruzione degli altari delle Chiese. Si ordinò di prediligere, nel rinnovare gli altari, non più il legno ma i marmi lustri ed il Santo incoraggiò pure la creazione di numerose "Officine Sacre".

Con queste direttive, le botteghe viggiutesi ebbero un notevole numero di commesse: nella zona ricca di pietre e marmi pregiati e con la presenza di mano d'opera qualificata, gli imprenditori locali furono privilegiati nelle ordinazioni di questi manufatti. Questi artigiani adornarono di magnifici altari sia le chiese delle città più prestigiose che quelle di modeste comunità, sparse in Lombardia, Piemonte e Canton Ticino.

I committenti chiedevano sempre più spesso marmi con venature e colori rari, che la lucidatura fosse perfetta e che le forme architettoniche fossero corrette, nonché, che le sculture presenti sull'altare venissero eseguite da artisti di fama. Poiché l'esecuzione di queste opere marmoree richiedevano una notevole disponibilità finanziaria ed un'organizzazione sul lavoro a livello industriale si crearono botteghe il cui titolare poteva disporre di cave di marmo pregiate, di mezzi finanziari per pagare i marmi importati da cave lontane e la mercede per gli operai. Il titolare della bottega doveva avere capacità tecniche corrispondenti a quelle di un architetto, di uno scultore, di un marmista ed, inoltre, capacità necessarie per istruire e controllare i lavoratori.

Talvolta alcuni imprenditori trasferirono le loro botteghe dove le richieste erano maggiori riducendo, così, gli oneri dei trasporti dei manufatti i quali incidevano di molto sul costo finale dell'opera.

Gli altari eseguiti dalle botteghe viggiutesi furono innumerevoli: dal primo censimento eseguito sino al 1995 furono circa duecento. In questi ultimi tempi si è raggiunto il numero di mille (in buona parte documentati e fotografati): gli artefici che li hanno eseguiti sono circa duecento ed altrettante sono le località in cui essi hanno operato, dal 1600 al 1950 circa.



Contratto appalto per la realizzazione dell'altare della chiesa di San Siro a Bianzone (SO) firmato dallo scultore architetto Gabriele Longhi (1798)



Intra (VCO), Duomo: balaustre opera di Giuseppe Buzzi Speziè (1751)



Tirano (SO), Santuario: balaustre opera di Gian Battista Galli di Clivio (1754)



Faido (Svizzera): Chiesa Parrocchiale di Sant'Andrea, altare maggiore realizzato da Giovan Battista Argenti (1847)



Torino. Chiesa di San Filippo Neri: Altare maggiore, realizzato dallo scultore Francesco Maria Giudici (1697-1703)



Roma, Basilica di Santa Maria Maggiore: Cappella paolina, altare della madonna della neve, architetto Flaminio Ponzio (1610)



Tortona (AL), Chiesa di San Giacomo: Altare maggiore di Giacomo Pellegatta (1773-4)



Locarno (Svizzera): Santuario della Madonna del Sasso, altare maggiore realizzato da Giuseppe Buzzi (1792)



Varese, Basilica di San Vittore, altare maggiore su disegno di Bartolomeo Bolli realizzato dalla bottega Buzzi Speziè (1734)